

Riesplode la guerra agricola



Agricoltori protestano a Parigi, colma di trattori la spianata «des Invalides». Rocard incontrerà il collega tedesco. Oggi riprende la maratona



Dal nostro corrispondente
PARIGI — La maratona sui prezzi agricoli, che riprende oggi a Lussemburgo, dopo il nulla di fatto della settimana scorsa rischia di essere rovente. Il duellante tedesco sul montanti compensativi monetari non potrà non risentire della eco delle violente proteste contadine che scuotono da qualche giorno la Francia dalla Bretagna a Parigi, da Strasburgo ai confini tedeschi e belga dove in questi giorni gli agricoltori hanno intercettato e sequestrato camion carichi di carne di maiale in provenienza dalla Germania destinati al mercato francese a prezzi ritenuti inammissibilmente concorrenziali.

Mitterrand contro i privilegi dei tedeschi e degli olandesi

dopo aver viaggiato tutta la notte con carri e trattori che hanno invaso la grande spianata degli Invalides. «Mantellare i montanti compensativi che possono causare la rovina di centinaia e centinaia di produttori francesi», questo il mandato di Mitterrand a Rocard.

«Avete ragione — ha detto il presidente francese agli agricoltori — di chiedere al governo di sbarazzarsi di questa piaga. Siamo d'accordo. Ci battiamo per questo. Lo scarto del 18% con la Germania è insopportabile per i nostri produttori di latte e di latte. Mitterrand ha precisato che non chiede con questo a Parigi per farsi ricevere al ministero dell'Agricoltura,

mercato comune, ma il negoziato sarà della massima fermezza e ispirato alla salvaguardia degli interessi della Francia» sia nei confronti di Bonn che degli Stati Uniti, a proposito dei quali ha denunciato «le facilitazioni straordinarie accordate all'agricoltura e ai prodotti americani» definiti «una forma di imperialismo economico che non si può più sopportare». «Che pensare — ha esclamato il presidente francese — di allearsi con chi fa la guerra economica? e come si è potuto organizzare questa complicata curia che fa sì che in seno al GATT certi prodotti agricoli passino liberamente e senza tassazione attraverso l'Europa per fare concorrenza diretta ai nostri prodotti e all-

mentare le latterie olandesi, danesi, tedesche e britanniche. La dura requisitoria sulle questioni agricole che si innesta su quella non meno dura pronunciata nella vigilia contro il disordine monetario organizzato incompatibile con gli impegni politici dell'Alleanza atlantica e che mette le nazioni più povere in difficoltà» entra nel vivo di una polemica e di un dibattito tutt'altro che spento nella sinistra francese e in seno al governo stesso sull'avvenire delle due più importanti istituzioni comunitarie con le quali Parigi si è trovata in questi ultimi tempi in aperta collisione: il sistema monetario europeo e la politica

deve in maniera imperativa operare oggi nel senso dell'interesse comune ma deve esigere e ottenere che gli altri facciano altrettanto. Sul banco degli accusati Goux mette Bonn. Rifiutando di rilanciare la loro economia i tedeschi mettono l'Europa, e in particolare la Francia, di fronte alla forma peggiore di protezionismo; rifiutando una politica comune nei confronti del dollaro si arrogano tacitamente il potere di decidere reo in senso alle conclusioni Sme nel quadro di intese concluse essenzialmente con le autorità americane; la loro resistenza sui montanti compensativi monetari agricoli perpetua le distorsioni create da questo sistema che ha modificato a vantaggio dei più forti le condizioni di produzione e concorrenza nella Comunità.

Franco Fabiani

NELLE FOTO in alto alcuni momenti degli incidenti scoppiati a Rennes tra agricoltori e polizia

Banche, affari d'oro (ma denunce fiscali da «nullatenenti»)

I superispettori tributari accusano: gli istituti di credito tra i grandi evasori - Tra gli imputati l'editoria periodica

ROMA — Aumentano gli utili, i dividendi e gli investimenti, ma di tasse ne pagano sempre meno. Proprio i grandi istituti di credito, le banche entrano ufficialmente a far parte delle categorie dei grandi evasori fiscali. Lo ha accertato il servizio centrale degli ispettori tributari, nella relazione annuale sullo stato contributivo in Italia. A sostituire l'alto di supporto per le affermazioni del SECT sono ovviamente le cifre. Eccole. Dal 1974 ad oggi c'è stato un incremento progressivo dell'utile netto delle aziende di credito; fino a raddoppiarsi in rapporto ai fondi interceduti. Le conseguenze fiscali sono del tutto inverse e mettono invece in rilievo perdite corpose.

Come mai si verifica questa situazione? Il SECT individua le cause nelle interpretazioni che le banche danno alle norme e ai documenti ministeriali. Interpretazioni ovviamente a proprio uso e consumo. C'è qualche istituto di credito particolarmente abile nel mettere in atto le manovre fiscali? I superispettori tributari mettono un po' tutti sullo stesso piano. Siamo in sostanza di fronte a «comportamenti anomali» nel settore bancario che si possono ragionevolmente ritenere di portata generale.

Ecco qualche esempio dell'«escamotage» trovati dalle banche per aggirare la barriera fiscale. Primo: le deduzioni integrali dei costi — ammesse per le gestioni separate delle esattorie — vengono estese anche al servizio collaterale (secondo il SECT ben diverso) delle stesse esattorie. Ancora: vengono ignorate le disposizioni di «indeducibilità» delle perdite presunte su operazioni di cambio. Altro accorgimento molto diffuso è quello di compensare i costi non integralmente deducibili con i ricavi integralmente tassabili. Gli istituti di credito non sono comunque i soli a mettere in campo tutti gli sforzi per evitare il più possibile i rigori del fisco. Oltre alle categorie tradizionalmente poco controllabili, come quelle dei lavoratori autonomi e del commercio, il SECT cita il mondo dell'editoria periodica. In questo campo si assisterebbe a una vera e propria corsa verso l'elicità di «pubblicazione periodica» allo scopo di ottenere agevolazioni fiscali. Otterrebbero quindi lo status di periodico anche pubblicazioni e prodotti stampati che non possono certo dichiararsi tali. In pratica finiscono per conseguire questa elicità anche collane di dischi, cassette sonore per corsi di musica e di ballo, francobolli da collezione, raccolte di rocce, di minerali e cose analoghe. Tutto questo mentre i lavoratori dipendenti continuano a fornire la gran parte del gettito fiscale italiano.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	26/4	22/4
Dollaro USA	1458,25	1457,25
Marco tedesco	595,91	595,65
Franco francese	198,44	198,55
Florino olandese	528,11	529,165
Franc belga	23,648	23,659
Sterlina inglese	2291,85	2255,80
Sterlina irlandese	1878,80	1881,95
Corona svedese	167,48	167,72
ECU	1347,69	1345,82
Dollaro canadese	1188	1185,70
Yen giapponese	8,153	8,174
Scellino austriaco	70,17	70,135
Corona norvegese	84,468	84,629
Corona danese	204,36	204,23
Marco finlandese	194,35	194,745
Escudo portoghese	268,70	268,25
Peseta spagnola	14,54	14,765
	10,748	10,719

Gli USA alla CEE: esportate di meno, spartiamo il mercato

ROMA — L'ambasciatore degli Stati Uniti Maxwell Rabb e l'addetto agricolo Jim Rudbeck hanno illustrato ieri ai giornalisti l'«offensiva» americana contro «la tendenza della Comunità europea a spostare l'instabilità dei mercati interni sui mercati mondiali» con la vendita sovvenzionata di prodotti alimentari. Le esportazioni agro-alimentari degli Stati Uniti sono scese da 43,3 miliardi di dollari nell'81 a 36,6 miliardi di dollari nell'82. Questo ha creato nuovi surplus, fatto scendere i prezzi interni e dal 19% all'18% l'apporto agricolo alle esportazioni globali, costretto il governo a rinviare le sue posizioni offensive «che riduce le coltivazioni — agli agricoltori.

I cereali ammassati nei paesi più sviluppati sono saliti da 135 milioni di tonnellate a 178 milioni da un raccolto all'altro. Il raccolto statunitense è stato molto buono, questo avrebbe dovuto far scendere i prezzi ed aumentare la disponibilità a fornire gli alimentari come aiuti ai paesi più poveri, ma proprio quando hanno avuto i raccolti migliori il governo Reagan ha agito in senso contrario. I prezzi sono ora per i cereali addirittura superiori al 1978 con un cambio del dollaro rincarato del 30% in media. L'aiuto in cereali è fermo attorno ai 9 milioni di tonnellate all'anno nonostante gli appelli della FAO e delle altre organizzazioni internazionali a rinviare la lotta contro la fame in un mondo colpito dalla crisi finanziaria e dalla riduzione degli scambi commerciali.

Così, mentre l'Amministrazione lancia la sua «offensiva» per arrivare ad un accordo di spartizione dei mercati con la CEE, il signor Rudbeck ha dichiarato ieri che non è nell'intenzione degli Stati Uniti contestare la politica agricola comunitaria — il direttore generale della FAO, l'organizzazione dell'ONU per l'Agricoltura e l'alimentazione, ha lanciato il 20 aprile un nuovo invito ad attuare un nuovo concetto di sicurezza alimentare: la cui sostanza si può sintetizzare così: mettere in primo piano gli obiettivi di sviluppo dei prossimi dieci anni; sacrificare qualcosa degli interessi commerciali immediati.

Né la CEE né gli Stati Uniti rispondono all'appello. Esso implica, fra l'altro, la riapertura di ampie possibilità di credito per i paesi che non dispongono di valute accet-

Per salvare l'Eridania domani a Roma sindaci e amministratori

MILANO — Giorni decisivi per la vertenza Eridania e ad un tempo per la sorte della biotecnologia nazionale anche perché l'imminente crisi di governo non gioca certamente a favore di una soluzione rapida dei problemi aperti da tempo nel settore biotecnologico-saccarifero. Nei giorni scorsi i lavoratori degli zuccherifici della provincia di Ferrara — quelli di Bando, Iolanda di Savoia, Ceggia e Ficarolo — hanno manifestato a Roma davanti al Parlamento e ai vari ministeri interessati per sollecitare il governo ad assumersi finalmente chiare responsabilità.

Il prossimo appuntamento di lotta sarà per domani sempre a Roma. Preparato da un appello di una ventina di sindaci dei paesi e della città interessate allo sviluppo dell'agricoltura — tra le quali quelle di Bologna, Modena, Ferrara, Parma, Ravenna, Rovigo, Mantova, per citare solo i centri maggiori — ai quali si sono uniti i rappresentanti delle province di Venezia, Ferrara, Rovigo e delle Giunte regionali dell'Emilia-Romagna e del Veneto; giungeranno nella capitale i consiglieri comunali, provinciali e regionali delle località interessate, assieme ad una folla di delegazioni di lavoratori saccariferi e di produttori agricoli per chiedere ancora al governo di intervenire per risolvere la vertenza Eridania.

Renzo Stefanelli



Giorgio Benvenuto

Per Benvenuto «l'accordo Scotti ha esaurito la sua funzione»

La relazione al Comitato centrale UIL Duro attacco alla DC, critiche alla CISL

ROMA — Benvenuto si è presentato ieri al comitato centrale della UIL con una relazione che egli stesso ha presentato come «autocritica». Su cosa, e perché? La risposta, in effetti, è contraddittoria. Il segretario generale della UIL dichiara esaurita la funzione centralizzatrice dell'accordo del '22 geniale, ma poi rilancia lo stesso metodo triangolare (governo-sindacati-imprenditori) sulle grandi scelte economiche e produttive. Rifiuta la spartizione ideologica del neocorporativismo alla Carniti, ma si professa sostenitore dell'istituzionalizzazione del sindacato, con tanto di sigillo degli articoli 33, 40, 46 della Costituzione; addebita al grande padronato un disegno di restaurazione funzionale alla svolta centrista di De Mita e della DC, ma propone la linea della codificazione, variante non strana della codificazione, a livello d'impresa.

Per estraniarlo dal grande dibattito sulle prospettive politiche? Come dire che il tema del cambiamento è pur sempre il banco di prova dell'autonomia politica del sindacato, solo che gli sindacati si riducono a un ruolo di primo sponda e agli altri una boccata d'ossigeno, da una sorta di subordinazione sindacale al quadro politico presistente. Una contraddizione tanto più vistosa di fronte alla denuncia delle «ragioni politiche» con cui gran parte del padronato punta a drammatizzare lo scontro sociale.

Pasquale Cascella

Più cari treni, tariffe Enel e olio combustibile

ROMA — Da domenica nuovi rincari di beni e servizi aumentano le tariffe elettriche, i treni, poi da lunedì ci sarà un nuovo aggiustamento di prezzo dell'olio combustibile: +7 lire. Dal 1° maggio scatta il rincaro di 225 lire per le tariffe elettriche: si tratta sia della quota fissa che delle tariffe orarie, con aumenti variabili: a seconda della fascia di utenza e del livello dei consumi. Per le utenze domestiche le quote fisse vengono così modificate: da 650 a 660 lire (fino a 1 kw installato), da 2.310 a 2.470 (da 1,5 a 3 kw), da 8.055 a 8.595 (da 3 a 4,5 kw), da 10.740 a 11.490 (da 3 a 6 kw). Per le seconde case le quote passeranno da 2.685 a 2.865 (fino a 1,5 kw) e da 5.370 a 5.730 (da 1,5 a 3 kw).

I coltivatori per gli impianti fino a 1,5 kw costeranno da domenica 33,50 lire (per i primi 75), 39,40 lire (da 75 a 150), 62,50 lire (150 a 225), infine 72,75 lire (oltre 225). Per gli impianti da 1,5 a 3 kw, le nuove tariffe orarie sono: 33,50 (primi 75 kWh), 41,70 (da 75 a 150), 62,50 (da 150 a 225), 72,75 (oltre 225). Per le seconde case, infine, il kWh costerà 72,75 lire, sempre. Tutti questi nuovi importi non comprendono il sovrapprezzo termico, che per gli impianti fino a 3 kw è attualmente di 41,90 lire a kWh (ma solo per i primi 150/mese), in tutti gli altri casi è di 52,90 lire (sempre a kWh).

Qua sotto voce della bolletta elettrica influiranno certamente, a breve, i rincari dell'olio combustibile, che per la seconda settimana consecutiva registra un aumento: sette lire al chwh, sia per quello ATZ (alto

tenore di zolfo), che BTZ (basso tenore di zolfo), usati per alimentare i treni. Il costo del combustibile fluido aumenterà di 5 lire al chilo. In meno di due mesi, il prezzo dell'olio combustibile è aumentato di 17 lire. Sempre da domenica prossima si viaggierà in treno costosa: il mese di aprile e il mese precedente, marzo, quando l'aumento annuo di questa voce era stato del 23,9%.

Oggi, poi, si riunisce la giunta del CIP (Comitato interministeriale prezzi) per decidere variazioni di prezzi per il metano, il GPL (per uso domestico e per autotrazione: si parla di 45 a 15 lire al chilo), la benzina per usi agricoli e di pesca (+18 e +17 lire).

PERCORSI	TARIFFA ATTUALE		DAL 1° MAGGIO	
	1/A	2/A	1/A	2/A
Roma-Palermo	52.000	28.500	63.800	35.500
Roma-Milano	39.300	21.900	47.900	26.600
Roma-Napoli	13.200	7.400	16.200	9.000
Roma-Torino	41.200	22.900	49.700	27.700
Venezia-Milano	16.600	9.300	19.900	11.100
Roma-Bari	30.700	17.100	36.900	20.500
Milano-Lecco	55.800	30.400	67.600	37.600
Torino-Napoli	61.100	32.700	74.000	41.000
Torino-R. Calabria	59.500	32.000	71.400	39.700
Roma-Genova	31.300	17.400	38.700	21.500
Roma-Bologna	25.800	14.400	31.300	17.400
Roma-Firenze	19.700	10.000	23.600	13.100
Roma-Venezia	35.600	19.800	42.400	23.600
Torino-Palermo	61.600	32.900	74.000	41.100

Chiuderà in attivo la «Pirelli & C.»

MILANO — Leopoldo Pirelli ha confermato alla assemblea della «Pirelli & C. (Pirellina)» che l'esercizio dell'azienda al 30 aprile 1983 chiuderà in positivo, smentendo ancora una volta le imprecise interpretazioni della relazione semestrale. Secondo Pirelli la previsione è di un incremento dei dividendi attribuiti, cui si contrappone un saldo negativo tra interessi e accantonamenti. Parlando di 66 azionisti della «Pirelli & C.», Leopoldo Pirelli ha fornito le prospettive per l'esercizio al 30 giugno 1983 della «SIP» Società Internazionale Pirelli sono incoraggianti. Egli ha quindi ricordato che l'assemblea di fine ottobre della Pirelli S.p.A. dovrà approvare il bilancio al 30 aprile prossimo e anche quello di un esercizio di bilancio di due mesi al 30 giugno 1983, per fare coincidere le date di chiusura degli esercizi delle due case madri e per potere ricevere in tempo il dividendo della «PSG - Pirelli Società Generale», che chiuderà il suo esercizio al 30 aprile. Più: gli ha poi fornito i dati dell'andamento delle «colleghe» nel 1982: il loro fatturato globale è stato di 5686 miliardi (+17,3% rispetto al 1981); l'andamento economico è stato soddisfacente nel primo semestre, ma nel secondo ha subito gli effetti di una domanda debole.

Enorme aumento dei profitti nel bilancio delle «Generali»

ROMA — Le Assicurazioni Generali hanno annunciato ieri un bilancio con un volume eccezionale di profitti. Con 1930 miliardi di raccolta, pari al 21% di aumento rispetto all'anno precedente (tasso d'incremento molto vicino all'inflazione, quindi modesto) e con una gestione industriale «ulteriormente peggiorata» vengono portati a bilancio:

1) 328 miliardi di reddito da investimenti, più 31% sull'anno precedente;

2) rivalutazione monetaria in applicazione della Visenti-

ni-bis pari a 400 miliardi circa che, aggiunta a «riserve libere» già accumulate, porta a 560 miliardi di plusvalenze. Il consiglio di amministrazione ha quindi deciso di proporre il raddoppio del capitale da 125 a 250 miliardi a titolo gratuito. Il valore nominale delle azioni viene portato da 4.000 a 8.000 lire e, al tempo stesso, ogni azione viene cambiata con quattro azioni nuove da lire duemila. Per avere l'idea dell'ampiezza dei profitti così distribuiti si tenga presente che ogni azione Generali era quotata ieri in borsa 128.300 lire. Gli azio-

nisti potranno incassare quel profitto vendendo qualche azione che vengono moltiplicate per quattro col frazionamento. Dopo l'operazione resteranno disponibili come riserve libere oltre 430 miliardi. La spiegazione di questa pioggia d'oro è semplice: i risultati della «gestione industriale» sono separati da quella degli investimenti; nella prima si continua a riversare aumenti di costi sugli assicurati; la seconda si sviluppa a beneficio esclusivo della società di capitali.

Brevi

Contro le sospensioni Ducati presidiata

BOLOGNA — La Ducati elettronica (gruppo Zanussi) di Bologna è presidiata da ieri, 24 ore su 24 ore, da lavoratori. La decisione è stata presa dall'assemblea dopo l'annuncio della direzione di 500 sospensioni (su 750 dipendenti) a zero ore. Un incontro governo Zanussi-sindacati è in programma per il 2 maggio a Roma.

Tubifici Maraldi cessano l'attività?

BOLOGNA — La direzione della Maraldi ha annunciato ai sindacati l'intenzione di cessare l'attività nei tubifici di Ancona e Ravenna e la messa in cassa integrazione di tutto il personale. Il provvedimento avrebbe dovuto già scattare ieri. I sindacati sono riusciti a bloccarlo momentaneamente in attesa dell'esito dell'incontro in programma per stasera.

Si annunciano difficoltà nei voli

ROMA — La Federazione trasporti CGIL, CISL e UIL ha confermato lo sciopero dei naviganti del gruppo Alitalia in programma dalle 8 alle 12 di sabato prossimo. C'è invece ancora una possibilità di sospensione dello sciopero del personale di Catania che se attuato bloccherebbe il traffico aereo dalle 8 alle 20 di venerdì. Ieri sera, infatti, è iniziato un incontro al ministero dei Trasporti per cercare di comporre la vertenza.

in edicola
il fisco
come compilare
DICHIARAZIONE
760 IRPEG 1983
a cura di Silvio Moroni
e Umberto Arisi Rota
il fisco
in edicola